

Incidente atomico nel '57

ALBUQUERQUE — Quasi 30 anni fa un bombardiere del tipo B-36, un aereo a motore a pistone, si schiantò accidentalmente su una bomba atomica sganciata a Albuquerque (Nuovo Messico). Lo hanno rivelato documenti resi pubblici mercoledì in virtù della legge sulla libertà di informazione. La bomba, un ordigno all'idrogeno della potenza di 10 megaton (circa 600 volte maggiore di quella della bomba atomica sganciata a Hiroshima), cadde da un bombardiere B-36 che stava compiendo una esercitazione di "rotte" nell'ordigno, scavando la causa dell'incidente fu un congegno di sicurezza collocato nella posizione sbagliata. All'impatto dell'ordigno con il suolo, esplose la carica convenzionale di innescamento. Dopo l'incidente, si formarono un cratere di oltre sette metri di diametro e quattro di profondità. Dopo l'incidente, che risale al 22 maggio 1957 — fu rilevata una leggera contaminazione radioattiva nella zona dell'aeroporto.

Migliora Goffredo Parise

TREVISO — Miglioramenti percettibili, ma non determinanti, sono stati riscontrati nelle condizioni di salute dello scrittore vicentino Goffredo Parise, ricoverato da undici giorni nel reparto neurologico dell'ospedale di Treviso in seguito ad un'ischemia cerebrale aggravata dallo stato generale del paziente, da sei mesi in dialisi. Ieri Parise è stato visitato dal primario del reparto neurologico del nosocomio trevigino, dott. Piergiorgio Bardini. Lo scrittore — ha reso noto Bardini — risponde alle sollecitazioni del personale medico e dei familiari, ma non è tuttavia in grado di lasciare il letto e continua ad essere alimentato tramite flebo. I sanitari proseguono pertanto — assieme al trattamento di diuresi — le terapie intensive per la prevenzione di possibili complicazioni legate al possibile obbligo. Attorno al letto di Parise si sono radunati le persone che gli sono più legate e che dopo tanti giorni di attesa sono ora in grado di comunicare con lui.



Totò «annulla» la posta

ROMA — Per la prima volta le poste italiane rendono omaggio al mondo del cinema. In occasione del primo «Festival internazionale del film comico», che si terrà a Boario Terme, il 13 settembre la posta in partenza dalla cittadina bresciana verrà annullata con uno speciale timbro, raffigurante il principe del cinema comico italiano, il grande Totò.

Terminato il recupero in mare dei resti del Challenger

Ripescati 110 kg di rottami

CAPE CANAVERAL — Gli ultimi pezzi del Challenger li avevano recuperati qualche giorno fa. Ieri, le tre navi ancora impegnate sono rientrate in porto e si è conclusa così la più gigantesca operazione di recupero in mare della storia. Le prime navi entrarono nel largo il 28 gennaio scorso pochi istanti dopo che il Challenger con sette persone a bordo era esploso disegnando nel cielo quel tremendo «cigno» di fumo. L'America era sotto shock, il desiderio di sapere perché era potuta accadere una tragedia simile fece sì che non si lesinassero i mezzi. Così, in questi mesi, sono stati utilizzati 6000 uomini, 52 aerei, 31 navi di superficie, un sommergibile a propulsione nucleare con un equipaggio di sette persone, cinque sommergibili e 115 uomini rana. Un'impresa simile non poteva che avere costi elevati. E così è stato. Il recupero del Challenger è stato infatti pagato dall'eraio statunitense con cento milioni di dollari, 150 miliardi di lire più o meno. Con questa cifra si è lavorato su 240.000 chilometri quadrati di superficie oceanica al largo della Florida. Il fondo marino è stato ispezionato con attenzione per 1.115 chilometri quadrati. «Due navi hanno compiuto 3.357 contatti sonar» ha detto il comandante della Marina, Charles Bartholomew, che si è anche preso la briga di elencare gli oggetti «sondati». 3.197 contatti hanno riguardato i rottami del Challenger esploso, gli altri 170 hanno interessato rottami di altri razzi caduti in mare durante la lunga attività missilistica di Cape Canaveral, otto imbarcazioni affondate, un aereo precipitato anni fa, barili di petrolio, pesci e, perché no, un lavandino da cucina. Alla fine, sono stati ripescati dai mare rottami del Challenger per 110 chilogrammi. Il che rappresenta il 45% della nave e delle parti annesso. Gran parte della cabina (il 90%) in cui si trovava l'equipaggio è stata comunque ritrovata, così come il 90% dello stadio del razzo che doveva immettere in orbita un satellite, il 35% del satellite, la metà del serbatoio del carburante e il 35% di un secondo satellite. Da mare è stato possibile recuperare anche la parte del razzo vettore lesionata che ha provocato l'esplosione. Ora la parola è alla commissione d'inchiesta, che dovrà fornire risposte a domande angoscianti. Domande che riguardano anche il futuro dell'attività spaziale degli Stati Uniti. Proprio l'altro ieri si è data notizia di un ulteriore fallimento del lancio di un razzo statunitense. Il missile, alzatosi sabato scorso dalla base di White Sands nello stato del Nuovo Messico, è stato fatto esplodere 50 secondi dopo il lancio perché divenuto ingovernabile.

Sindaco e assessore finiscono in carcere per incendio colposo

Dalla nostra redazione
SASSARI — Il sindaco e l'assessore alla Nettezza urbana del comune di Ossi, un piccolo centro ad una decina di chilometri da Sassari, sono finiti in carcere sotto l'accusa di incendio colposo. Secondo il provvedimento il sindaco Gavino Haimondo Casano di 38 anni e l'assessore alla Nettezza urbana Giovanni Cambi 45 anni — entrambi democristiani — non hanno osservato le disposizioni contenute nella ordinanza regionale relativa alla gestione delle discariche dei rifiuti. Tali norme prevedono, tra l'altro, la recinzione della zona e la realizzazione di una fascia di rispetto intorno alla discarica larga 40 metri e completamente sgombra da sterpaglie, arbusti ed altra vegetazione. Invece, nelle campagne di Santadi, a una quarantina di chilometri da Cagliari, sono stati arrestati il piromani Franco Diana, 35 anni e Antonio Secci, 27 anni, individuati da un elicottero vicino alle fiamme che avevano appena appiccato. Gli agenti di Ps hanno anche scoperto un vero e proprio arsenale, usato quasi certamente da una banda di incendiari. Fra l'altro sono stati sequestrati un chilo esplosivo al plastico, un fiammiferi e un accendicigari. Il secondo blitz contro i piromani è avvenuto alle pendici della Sella del Diavolo, il promontorio dal quale si sviluppa la spiaggia cagliaritano del Poetto. Gli agenti della squadra mobile di Cagliari hanno arrestato tre giovani che si allontanavano di corsa dalla zona dell'incendio. I presunti piromani sono i fratelli Antonio e Gianni Abis, di 21 e 22 anni, entrambi tappezzieri e il militare di leva Francesco Fornari, 20 anni, di stanza a La Spezia e attualmente in licenza nella sua città. Alla loro identificazione si è giunti grazie alle testimonianze di numerosi bagnanti. Nel incendio sono stati distrutti circa 500 metri di macchia mediterranea.

Ha accettato di rispondere ma soltanto come parte lesa

I giudici di Bologna interrogano Pazienza

Pista «alternativa» sulla strage alla stazione?

Il ruolo svolto nel Sismi, i contatti con Licio Gelli, l'inquinamento delle indagini sull'attentato - Le teste ha finalmente a disposizione i suoi memoriali americani

Dal nostro inviato
TORINO — Francesco Pazienza sta finalmente parlando con i giudici della strage. Dopo due rinvii ed un primo inconcludente incontro, ha cominciato a raccontare la sua verità sul ruolo da lui svolto nel Sismi, sui Licio Gelli, sull'inquinamento delle indagini sul attentato del 2 agosto 80 alla stazione di Bologna, sui suoi rapporti con esponenti politici italiani e americani. Si difende, rigetta ogni accusa e contrattacca.

autorità statunitensi e al ministero di Grazia e Giustizia italiano. Se fino a ieri non ha potuto parlare la colpa sarebbe esclusivamente loro. Qualcuno avrebbe cercato di tappargli la bocca e persino di mettere a disposizione della magistratura l'ampia documentazione in suo possesso.

viato ai magistrati da New York (e che il difensore Nino Marazzita, ieri non presente all'interrogatorio, ha definito «scottante») vi sarebbero indicazioni su una «pista alternativa» sulla strage. Una pista che Pazienza avrebbe suffragato con documenti, ma su cui nulla è trapelato. Si sa soltanto che tale pista avrebbe al centro Stefano Delle Chiaie, in un contesto «diverso» da quelli finora presi in considerazione.

strage di Bologna. Almeno così lui afferma. L'interrogatorio si è protratto alle 19 di ieri. Parte dell'interrogatorio sarà stato senza dubbio dedicato al delicato tema dei legami, di cui Pazienza ha sempre menato vanto, con esponenti politici di primo piano, in particolare della Dc e del Psi.

I magistrati emiliani — il giudice istruttore Pio Zinani e i sostituti procuratori Libero Mancuso e Attilio Dardani — hanno varcato il portone delle Nuove, dove il faccendiere è rinchiuso da giugno, poco prima delle 11, seguiti da un corteo minuto da uno dei delegati del Pci, Scipione Del Vecchio, dagli avvocati di parte civile Guido Calvi e Giuseppe Giampolo e dall'avvocato dello Stato Fausto Baldi. Pazienza in jeans e camicia Himamancabile più tra i manuali — è apparso teso e nervoso. Ha esordito ribadendo di non accettare la giurisdizione italiana per i reati a lui contestati a Bologna (partecipazione ad associazione sovversiva e minacce pluririaggravate, ovvero le deviazioni dell'indagine) e per i quali gli Usa non hanno ancora concesso l'estradizione. Ha accettato di rispondere, ma soltanto come parte lesa. Ha infatti denunciato tutti coloro che — a partire dall'ex capo del Sismi post P2, Ninetto Lugaresi — lo hanno chiamato in causa per i suoi legami con personaggi come Gelli e Sindona.

Il 30 luglio scorso il suo interrogatorio fu rinviato all'ultimo momento perché dagli Stati Uniti non erano giunte tutte le carte lasciate in custodia allo studio Morrison di New York. Ora quei documenti sono arrivati. Pazienza li aveva ieri con sé. A quanto si sa si tratterebbe però non di materiale inedito ma di memoriali da lui stesso scritti dall'83 ad ora, con la data autenticata da un notaio. Di cosa parlino non si sa. In un memoriale già in-

viato ai magistrati da New York (e che il difensore Nino Marazzita, ieri non presente all'interrogatorio, ha definito «scottante») vi sarebbero indicazioni su una «pista alternativa» sulla strage. Una pista che Pazienza avrebbe suffragato con documenti, ma su cui nulla è trapelato. Si sa soltanto che tale pista avrebbe al centro Stefano Delle Chiaie, in un contesto «diverso» da quelli finora presi in considerazione.

viato ai magistrati da New York (e che il difensore Nino Marazzita, ieri non presente all'interrogatorio, ha definito «scottante») vi sarebbero indicazioni su una «pista alternativa» sulla strage. Una pista che Pazienza avrebbe suffragato con documenti, ma su cui nulla è trapelato. Si sa soltanto che tale pista avrebbe al centro Stefano Delle Chiaie, in un contesto «diverso» da quelli finora presi in considerazione.

Caccia al sacco a pelo in Sardegna

Aggrediti 2 tedeschi

«Zanza» non si presenta alla «diretta radiofonica»

Sfida mancata a Rimini tra i playboy d'assalto

Campo libero per il rivale «Sapiens» che si vanta di «amare con sentimento» - I regali delle «principesse» e le case con otto letti

«Zanza» non si presenta alla «diretta radiofonica»

«Zanza» non si presenta alla «diretta radiofonica»



Tunisia, uccisa italiana

Si sa dopo due settimane

Giuseppeina Piazza, 24 anni, di Monza, trucidata a coltellate da un giovane arabo mentre si trovava in vacanza con il marito

Deveva essere una seconda luna di miele, quella dei due giovani sposi monzesi Franco Pellegrini e Giuseppeina Piazza, partiti ad agosto per la Tunisia. Si è risolta in una tragedia dai contorni grotteschi. Solo due settimane dopo il fatto la notizia della morte della giovane sposa — accoltellata da un arabo nella cittadina turistica di La Marsa, vicino alla capitale — è diventata di pubblico dominio. La salma è stata tumulata lunedì nel cimitero di Monza, ma le cause dell'assurdo black-out informativo sono ancora tutte da chiarire.

Da tempo i due giovani, sposati da quattro anni, meditavano di passare le ferie a La Marsa, in Tunisia, dove lo zio della ragazza, il 65enne Giuseppe Piazza, risiedeva fin dal dopoguerra e gestiva una ben avviata paninoteca. Nelle prime ore del mattino di martedì 12 agosto un ladro armato di coltello, si è introdotto nella villa di Giuseppe Piazza. Sorpreso dalla compagnia di quest'ultimo l'arabo, ha tentato di fuggire: in soccorso dei due stavano giungendo alcuni amici, richiamati dalle urla delle vittime. Altrimenti chissà come sarebbe finita.

Alla Cecchignola di Roma allievo ufficiale

Crolla e muore in caserma dopo una corsa di 1800 metri

Arresto cardiaco per una malformazione? Lo stabilirà l'autopsia - In Piemonte un soldato di leva sviene «per fame»

ROMA — Stava facendo un test di valutazione sulla resistenza organica. Dopo aver corso 1800 metri intorno al cortile della caserma è crollato a terra privo di sensi. Inutile sia il ricovero nell'Infermeria militare che la corsa verso l'ospedale Sant'Eugenio, dove è giunto morto. Vincenzo Centi, 24 anni, di Pandino, in provincia di Cremona, si è improvvisamente sentito male ieri mattina verso le otto nel cortile della caserma nella città militare della Cecchignola. Era un allievo ufficiale di complemento e frequentava il 124° corso nella scuola trasmissioni. «Una morte inspiegabile ed improvvisa. Aspettiamo l'esito delle indagini della magistratura», si è limitato a dichiarare il capitano Janni, responsabile sanitario della Cecchignola.

«Una morte inspiegabile ed improvvisa. Aspettiamo l'esito delle indagini della magistratura», si è limitato a dichiarare il capitano Janni, responsabile sanitario della Cecchignola.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 21
Verona	19 22
Trieste	17 23
Venezia	18 25
Milano	18 23
Torino	20 23
Cuneo	14 25
Genova	19 23
Bologna	22 26
Firenze	21 25
Pisa	19 22
Ancona	20 23
Perugia	18 27
Pescara	16 33
L'Aquila	12 30
Roma U.	16 31
Roma C.	20 29
Campob.	19 28
Bari	17 35
Napoli	17 33
Portofino	16 29
S.M.I.	22 29
Reggio C.	22 29
Messina	24 31
Palermo	23 30
Catania	20 32
Alghero	19 28
Cagliari	20 30

SITUAZIONE — La perturbazione che sta attraversando l'Italia si allontana verso levante indebolendosi. Al suo seguito continua ad affluire aria umida e abbastanza instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da addensamenti nevulosi e schiarite più o meno ampie. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle regioni settentrionali dove potrà essere accompagnata da piogge o da temporali. Gradatamente i fenomeni si potranno estendere anche verso l'Italia centrale. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno e azzurro luminoso. Temperatura senza notevoli variazioni al Nord e al Centro, in ulteriore aumento sulle regioni meridionali.